

Il centrosinistra

Slitta l'assemblea di Leu ma non è un'apertura al Pd

Domani la riunione per dire l'ultima parola sul candidato. Ma Rosati precisa: «La decisione è stata già presa»

In Lombardia, quello tra Pd e Liberi e uguali sembra sempre di più la cronaca di un addio annunciato, parafrasando Gabriel Garcia Marquez. L'ultimo appello dei renziani all'unità per sostenere la corsa di Giorgio Gori alla presidenza della Regione sembra essere caduto nuovamente nel vuoto. Nonostante il pressing di Matteo Renzi e, in Lombardia, del segretario regionale piddino, Alessandro Alfieri. Come previsto, l'assemblea lombarda di Leu in programma a Sesto San Giovanni per incoronare Onorio Rosati a candidato governatore della sinistra è stata rinviata a domani. Ma lui, l'ex sindacalista ora consigliere regionale di Mdp, ancora sfidante in pectore di Gori, Fontana e Violi, gela subito chi aveva interpretato il rinvio come l'apertura di una nuova fase interlocutoria. «Lo slittamento dell'assemblea non è collegato ad alcuna riapertura di dialogo con il Partito democratico – chiarisce Rosati –, lo escludo. La decisione è presa. Il dato è tratto». Rincarà la dose il segretario regionale di Sinistra italiana, Tino Magni che aggiunge: «Andiamo da soli».

In cambio del rinvio dell'assem-

blea per consentire il proseguimento della trattativa sul Lazio, i dirigenti lombardi hanno ottenuto dai vertici nazionali che domani alla riunione con i militanti per dire l'ultima parola sulla corsa solitaria in Lombardia sarà presente almeno un leader di una delle forze di Liberi e uguali. Inoltre, la garanzia che il candidato governatore potrà contare sul simbolo del movimento guidato da Pietro Grasso. L'incontro sarà a Cinisello Balsamo alla cooperativa G. Matteotti.

Il Pd con Alfieri lancia un ennesimo appello: il Pd «fino all'ultimo secondo utile lavora per un centrosinistra largo, un modello originale lombardo». Poi, però aggiunge minaccioso: «Chi gioca a far saltare il centrosinistra se ne prenderà la responsabilità. Qui siamo a Milano e non a Roma. Abbiamo lavorato per anni assieme e quindi si potrebbe continuare a farlo». All'appello si unisce il vice segretario nazionale, Maurizio Martina. Anche a Roma, dubbi su Gori sembrano attraversare Mdp in modo univoco. «Renzianissimo – fanno notare – anche se con momenti di freddezza con Renzi, è il campione del renzuscioni, anche per la sua storia». Pesa nei malumori il contenuto della newsletter del Pd che invita gli iscritti milanesi «a non firmare per la lista di Leu con l'invito di segnalare agli organi competenti del partito, dai garanti ai segretari di circolo, chi lo facesse».

— a.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

